

BRESCIA E PROVINCIA

Con chef Mainardi per trovare la giusta ricetta della propria vita

I ragazzi arrivati a San Polo dalle periferie di tutta Italia hanno incontrato in oratorio il famoso cuoco

Il progetto

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Sono arrivati da tutta Italia, da quelle periferie che troppo spesso (anche ingiustamente) vengono additate come luoghi da cui stare alla larga. Sono arrivati da Milano, Perugia, Roma, Napoli, da Catania per vivere una settimana di condivisione con i loro coetanei di San Polo. Un quartiere che nell'immaginario collettivo ha una chiara connotazione, non certo positiva, «ma noi siamo qui per dimostrare che invece non è così, o meglio: che noi ci stiamo impegnando perché non sia più così», ci dice Federico, uno dei ragazzi della Parrocchia di don Marco Mori, il vulcanico sacerdote che con Daniele Alberti (e la sua Fondazione Soldano) ha dato corpo alla prima edizione del progetto «From Me To We». L'adesione è stata entusiasta, una ven-

tina i ragazzi bresciani che stanno partecipando, 35 quelli giunti dalle altre città; sono in parte ospitati da alcune famiglie di San Polo; una, in particolare, ne ospita quattro, tanti quanti sono i figli. Domenica l'arrivo, si proseguirà per tutta settimana tra laboratori, incontri, condivisione. Il progetto è collegato alla diciassettesima edizione del Festival LeX-Giornate.

Lo show. Ieri i ragazzi hanno incontrato lo chef Andrea Mainardi, bergamasco ma ormai bresciano per adozione professionale. Il cuoco ha raccontato la sua carriera professionale, dai difficili inizi fino al successo in televisione con Antonella Clerici; Mainardi ha poi preparato il gelato all'azoto liquido, lasciando tutti a bocca aperta. È arrivato nel primo pomeriggio all'oratorio di Sant'Angela Merici dove i giovani si sono ritrovati per il pranzo al quale ha partecipat-

Una cinquantina di giovani che in questi giorni stanno vivendo il progetto «From Me To We»

to anche il sindaco Emilio Del Bono; nel progetto è attivamente coinvolto anche il curato don Filippo Zacchi, giovane sacerdote entusiasta per questa esperienza, particolarmente arricchente dal punto di vista umano. Ovviamente in questi giorni trova spazio anche la preghiera, «che verrà vissuta al di fuori di contesti scontati per capire cosa significa avere un punto spirituale nella vita» come ha sottolineato don Marco Mori.

Edoardo e Augusto arrivano da Milano, «Milano Sud» precisano subito, hanno 17 e 16 anni, sono due ragazzi dell'oratorio, «ci stiamo divertendo moltissimo - ci dicono -, non pensavamo di vivere

un'esperienza così intensa». Esperienza che definiscono come un vero e proprio «scambio culturale», «anche sentire parlare in altri dialetti è molto divertente, anche su questo fronte impariamo cose nuove» sottolinea con il sorriso.

Entusiasmo. Ecco, il sorriso è il tratto caratteristico di tutti i presenti, basta osservare i ragazzi per rendersi subito conto della loro gioia contagiosa, di quanto la trasferta bresciana si stia trasformando, giorno dopo giorno, chiacchierata dopo chiacchierata, in qualcosa che resterà per sempre



Tutti in posa. Sono circa 50 i giovani che stanno partecipando questa settimana al progetto



In campo. «From Me To We» vede in campo la Fondazione Soldano e alcuni sponsor a fianco delle Parrocchie

impresso nella loro mente. Don Marco non sta fermo un attimo (non ci riesce proprio), saluta tutti, per tutti ha una parola, una battuta, nessuno gli sfugge. Con lui i ragazzi si aprono, gli raccontano la loro vita, anche i momenti più personali e difficili. «Queste giornate mi stanno regalando tantissimo anche a livello personale», ci dice visibilmente soddisfatto.

Perché questo progetto è stato una scommessa, già vinta. Ieri sera i ragazzi sono saliti sulla torre di San Polo per vivere un momento di spiritualità chiamato «Attraversare il brutto per contemplare il bello». Perché dalle periferie si esce anche con la poesia, con un linguaggio nuovo. //



Creatività. Mainardi ha mostrato come prepara il gelato all'azoto liquido

Tesoro Sante Croci, il 14 settembre sarà esposto in Duomo

Tradizione

■ Patrimonio della città, il Tesoro delle Sante Croci documenta nei preziosi manufatti d'oreficeria la continuità di una devozione viva che anima da secoli il calendario liturgico della Chiesa bresciana.

In occasione della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, celebrata il 14 settembre, la Compagnia dei Custodi delle Sante Croci di Brescia (presieduta da Filippo Picchio Lechi) curerà all'interno della Cattedrale l'esposizione del tesoro delle Santissime Croci. I beni, in parte reliquari ricoperti d'oro con i resti della croce su cui fu crocifisso Gesù Cristo, dal valore inestimabile, cu-

stitoditi nell'omonima cappella del Duomo Vecchio, verranno trasferiti in Duomo Nuovo e mostrati ai fedeli dalle 8.30 alle 18.30 di mercoledì prossimo accolti alle 8.45 dalla messa capitolare e salutati a conclusione della giornata da una celebrazione eucaristica officiata dal francescano 168esimo custode di Terra Santa. Proprio per rinsaldare il legame della Compagnia dei custodi e Gerusalemme, padre Francesco Patton sarà protagonista la sera del 13 settembre in Duomo Vecchio alle 20.30 di una riflessione sul tema «Il Santo Sepolcro tra fede, storia e archeologia». Il Custode, guardiano del santo Monte Sion e del Santissimo Sepolcro, è il superiore dei francescani che vivono in tutto il Medio Oriente. Duran-

te la giornata di festa, davanti alla Cappella del Santissimo Sacramento, in Duomo Nuovo, i fedeli potranno ricevere la benedizione con la reliquia della Santa Spina ogni mezzora a partire dalle 10.30. Il vicario generale monsignor Gaetano Fontana presiederà alle 12 la preghiera per la pace che il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa ha indicato come gesto comunitario solidale per l'Ucraina, flagellata dalla guerra. Durante tutta la giornata (trasmessa anche sui canali social della Compagnia) alcune guide specializzate illustreranno ai visitatori i manufatti che compongono il tesoro delle Sante Croci.

«Il legame della nostra città con la Terra Santa - ha spiegato mons. Ivo Panteghini, capellano della Compagnia - ha radici antiche, originando da San Gaudenzio vescovo che nel IV secolo fu pioniere dei pellegrinaggi in quelle terre. Per giungere poi a san Paolo VI, primo papa a compiere nel 1964 un pellegrinaggio carico di grande importanza storica e simbolica per la Chiesa». //

WILDA NERVI

Anna Maria Gandolfi nell'Osservatorio per la parità di genere

La nomina

■ Anna Maria Gandolfi è stata nominata nell'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, presieduto dalla ministra Elena Bonetti; Anna Maria Gandolfi è stata nominata quale componente dell'Assemblea dell'Osservatorio designata dal Ministro delegato per le pari opportunità e la famiglia.

Ieri, con la ministra Bonetti, si è insediato ufficialmente l'Osservatorio nazionale. L'Osservatorio che ha durata triennale è composto da un comitato tecnico-scientifico (ne fan-



Impegno. Anna Maria Gandolfi

no parte Lella Golfo, da Daniela Carlà, Marilisa d'Amico, Elsa Fornero, Paola Profeta e Ersilia Vaudo) e dall'Assemblea.

L'Assemblea è composta da 38 persone designate in rappresentanza delle amministrazioni centrali ossia dei vari ministeri, da Organizzazioni sindacali e datoriali oltre che a rappresentanti del mondo univer-

sitario e rappresentanti di varie associazioni femminili.

Dopo l'introduzione della ministra Bonetti, Anna Maria Gandolfi ha preso la parola ringraziando la ministra per la nomina confermando l'impegno nel mettere a disposizione la propria esperienza pluriennale, sia sul versante dell'imprenditoria femminile che sulle discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro. Gandolfi ha fatto subito una proposta concreta: ha chiesto che l'Osservatorio adotti un regolamento per rendere più proficuo il confronto tra i vari soggetti che lo compongono finalizzato a rendere più concrete le proposte che verranno rielaborate; la ministra Bonetti ha confermato che sarà adottato. Lo scopo dell'Osservatorio sarà quello di monitorare sul territorio ogni situazione che rilevi eventuali squilibri di genere non solo per rappresentanza ma anche di diversa tipologia, di monitorare le ricadute sul territorio delle applicazioni dei vari decreti legislativi come per esempio la Certificazione della parità di genere o gli investimenti sull'imprenditoria femminile. //